



georg-felix.brill@ubs.com

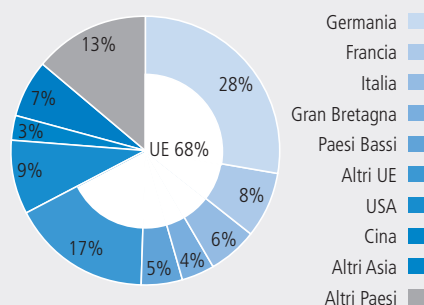
Dati strutturali e tendenze 2007

Valore aggiunto	in miliardi di CHF	42,6
	in % del PIL	8,3
Occupati	in assoluto	338 300
Produttività	CHF per occupato	125 900

Settori, sottosectori	Addetti 2005 in %	Tendenza fatturato*
Beni d'investimento	9,4	
Metalli	3,0	
Produzione di metalli	0,5	
Costruzioni in metallo leggero	0,6	
Lavorazione artigianale di metalli	1,2	
Articoli in metallo	0,7	
Macchinari	3,5	
Pompe, compressori	0,1	
Mezzi di sollevam./locomozione	0,3	
Tecnica del caldo e del freddo	0,1	
Macchine utensili	0,4	
Macchine tessili	0,2	
Macchine per l'industria tipografica	0,2	
Veicoli	0,5	
Altri macchinari	1,5	
Elettrotecnica	3,0	
Produzione di energia elettrica	1,0	
Componentistica elettronica	0,5	
Appar. per telecomunicazioni	0,1	
Apparecchiature mediche	0,6	
Strumenti di misurazione	0,5	
Impianti di gestione processi	0,1	
Ottica	0,1	

* Sondaggio UBS (estratto scala max. +/-8) -2 0 2 4 6

Struttura delle esportazioni secondo i Paesi



Fonti: BAK, UFS, AFD, UBS WMR

Beni d'investimento

Nel 2007 l'industria dei beni d'investimento ha proseguito nella scia positiva degli anni precedenti e anche all'inizio del 2008 il quadro resta molto positivo. Tuttavia, il previsto indebolimento della crescita globale e il possibile apprezzamento del franco appannano leggermente le aspettative.

Nonostante la crescente concorrenza da parte dei Paesi emergenti e la delocalizzazione della produzione su mercati in crescita dell'Europa dell'est e dell'Estremo Oriente, l'industria dei beni d'investimento occupa tuttora una posizione di rilievo per la Svizzera. L'anno scorso il settore ha impiegato circa 338 300 persone e, in base alle stime, ha contribuito alla creazione di valore nominale per 42,6 miliardi di franchi, cifra che corrisponde a una quota dell'8,3% dell'intera economia. Le imprese svizzere si distinguono grazie alla loro forza innovativa, flessibilità, affidabilità e all'eccellente servizio alla clientela. Esse propongono soprattutto soluzioni speciali in serie limitate nonché prodotti di prima qualità che esigono un know-how altamente specializzato.

L'economia mondiale batte il ritmo

L'industria meccanica, elettrotecnica e metallurgica (MEM) dipende in larga misura dal ciclo congiunturale internazionale, poiché circa l'80% della produzione è destinato all'estero, pari a circa il 40% delle esportazioni svizzere complessive. Negli ultimi anni l'industria MEM ha beneficiato della solidità dell'economia mondiale e del deprezzamento del franco rispetto all'euro ed è quindi riuscita a incrementare costantemente le esportazioni. Anche le insicurezze relative alle prospettive congiunturali globali create in seguito alla crisi creditizia non hanno ancora avuto effetti negativi: nel terzo trimestre 2007 le esportazioni sono aumentate del 12,3% rispetto all'anno precedente e il contemporaneo incremento del 31,7% degli ordinativi dall'estero segnalano un costante sviluppo positivo. A livello geografico l'export ha registrato una crescita soprattutto verso l'Europa occidentale (circa due terzi delle esportazioni) e l'area asiatica (circa il 15% della produzione). Per contro preoccupano gli Stati Uniti che con quasi il 9% sono il terzo mercato di sbocco in ordine d'importanza. Infatti, nei primi nove mesi le esportazioni sono cresciute solo di un modesto 1,1%, il che evidenzia chiaramente il raffreddamento dell'economia USA. Dato che la congiuntura statunitense dovrà affrontare anche quest'anno le ripercussioni della crisi subprime, nei prossimi tempi una ripresa delle esportazioni oltreoceano sarà piuttosto improbabile. Molto dipenderà dalla domanda di beni d'investimento dall'Europa e dall'Asia che, se resterà robusta anche durante l'anno in corso, conferirà gli impulsi necessari all'industria MEM. Un grosso rischio è rappresentato da un eventuale forte apprezzamento del franco rispetto all'euro che penalizzerebbe la competitività delle imprese svizzere.

Domanda interna sempre elevata

Nonostante l'annuvolamento all'orizzonte globale le prospettive restano alquanto promettenti, grazie alla domanda interna tuttora sostenuta. Di regola il ciclo d'investimento svizzero precede quello congiunturale e registra fluttuazioni molto più marcate. Il vivace andamento dell'economia svizzera da circa quattro anni dovrebbe quindi segnalare che il ciclo d'investimento sta gradualmente raggiungendo la sua fase di maturità, ma l'anno scorso non sono stati avvertiti segnali in questo senso. Nei primi tre trimestri gli investimenti in beni strumentali sono aumentati di ben l'8,3% e l'incremento del 38,1% nel penultimo trimestre degli ordinativi svizzeri per l'industria MEM indicano una domanda d'investimento ancora dinamica. La positività della situazione contingente è confermata anche dall'elevato sfruttamento delle capacità di quasi il 90% e, come emerso dal nostro sondaggio, dall'intenzione di molte aziende di aumentare ancora una volta gli investimenti durante l'anno. Nel complesso restiamo pertanto fiduciosi per quanto riguarda l'andamento dell'industria dei beni d'investimento nel 2008. Tuttavia, in considerazione dello sviluppo economico internazionale da noi previsto, gli impulsi sia esteri che svizzeri dovrebbero man mano indebolirsi nel corso dell'anno. Si tratta quindi di predisporre per tempo le contromisure del caso. ■